

Segue dalla prima

E pensare poi che in tutto questo c'è anche da pagare un mutuo sulla casa di circa 50 mila euro acceso qualche anno fa per ristrutturare il proprio appartamento e godere degli sgravi fiscali che erano stati previsti. «Peccato però - raccontano - che le rate annuali del recupero fiscale, che dovevano essere cinque, da quest'anno sono miracolosamente diventate dieci. Un numero doppio di rate dimezzate rispetto a prima, col risultato che abbiamo dovuto rinunciare all'idea di coprire ogni anno in questo modo la spesa del mutuo».

I risultati di questa situazione, per Gemma, Paolo e il figlio Enrico, sono allora quelli con cui centinaia di migliaia di famiglie sono costrette da mesi a fare i conti. Una geografia fatta di risparmi ed economie. «Le bollette sono diventate il nostro incubo - racconta Gemma - luce acqua e gas impegnano ormai una parte consistente del nostro bilancio familiare. Per la corrente elettrica spendevamo circa 100 mila lire al mese, diventate ora 70/80 euro, mentre per l'acqua siamo passati dalle 60/70 mila lire ai 50/60 euro. Per non parlare poi delle spese per il gas, che spesso superano il mezzo milione. E allora - spiega - inizi a riflettere e ad inventarti qualcosa: per risparmiare sul riscaldamento, per esempio, abbiamo fatto installare in casa una stufa a legna e ormai usiamo praticamente solo quella». Ma il risparmio, ogni buona massaia lo sa, passa principalmente dalla spesa. «Per comprare tutto quello di cui avremmo bisogno non basterebbero 1.500 euro al mese coi rincari degli ultimi tempi. Penso soltanto alle sgoiote che ho comperato stamattina - prosegue la signora Fornari - un tempo un chilo costava 15/18 mila lire, adesso le pago 15 euro. Ormai ho imparato a conservare tutti gli scontrini ed una volta arrivata a casa mi metto lì a fare confronti, calcoli e paragoni fra i prezzi dei vari supermercati. Stabiliti i prezzi migliori cerco allora di comperare quei prodotti soltanto nei negozi più convenienti, magari entrando in un posto anche solo per prendere poche cose. Faccio scelte oculate insomma - prosegue - oppure aspetto una offerta particolare o un 3x2, e quando anche questo non basta passiamo alle rinunce. Quindi ad esempio nessuna boutique da abbigliamento, e ben vengano invece i saldi».

Le acrobazie, però, non finiscono certo qui e anche soltanto mantenere un figlio a scuola sta diventando un impegno sempre più oneroso. «Enrico lo scorso anno si è iscritto al primo

«Se ti ammali lo stipendio non basta più»

“Gemma e Paolo insegnanti, con un figlio: una famiglia italiana come tante, costretta a risparmi e rinunce per arrivare alla fine del mese”



«Se solo qualche tempo fa ci avessero detto che non ce l'avremmo fatta a sbarcare il lunario, ci saremmo messi a ridere»



la denuncia

Automobilisti che stangata!

ROMA Fari accesi anche di giorno, multe praticamente raddoppiate, corsi di recupero: dalle norme del nuovo codice della strada è in arrivo una nuova stangata per i consumatori che dovranno farsi bene i conti in tasca prima di salire a bordo della propria auto. Secondo i calcoli dell'Intesa dei consumatori l'aggravio complessivo sarà infatti di ben 4 miliardi di euro, 100 all'anno per ogni automobilista.

Fari accesi: tenerli accesi anche di giorno comporta un maggior consumo di carburante. Il costo pro capite è di 40 euro l'anno. Raddoppio delle multe: «Ideato con la precisa finalità di fare cassa tagliando i cittadini - scrivono i consumatori - porterà a un mag-

L'AUTUNNO CALDO DEI PREZZI	
AGROALIMENTARE	
Vino	+15-20%
Olio	+25-30%
Pane e Pasta	+0,5%
Riso	+5-10%
Mele e Pere	+5-10%
Zucchero	+5%
Austrorade	+5%
Servizi Finanziari	+8-9%
Rc Auto	+3%
Scuola	+8,7%

giore esborso stimato in almeno 1,8 miliardi di euro».

Giubbotti: un vero «business». Una spesa di 12,50 euro che graverà per almeno 500 milioni di euro.

Corsi: per i punti persi sulle patenti, calcolano ancora le associazioni dell'Intesa dei consumatori, non costeranno meno di 100 milioni di euro l'anno.

Spesa all'interno di un supermercato
Dario Orlandi

l'intervista

Paolo Landi
segretario Adiconsum

Eduardo Di Blasi

«Le bollette sono ormai il nostro incubo: luce, gas e telefono impegnano gran parte del nostro bilancio»

ROMA Paolo Landi, segretario dell'associazione dei consumatori Adiconsum, oggi è preoccupato: «In questi due anni - afferma - l'azione del governo sui prezzi è stata troppo compiacente. E questa "non azione" è ricaduta soprattutto sulle famiglie».

Dietro l'angolo si aspettano, tra l'altro, nuovi rincari
«La siccità di questa estate e il paventato aumento delle tariffe dei trasporti saranno una miccia che porterà all'incendio dei prezzi in autunno».

Ma a che livelli è arrivato il nostro caro-vita?
«Negli ultimi due anni l'aumento è stato di gran lunga superiore a quello degli altri paesi europei. Attenzione che questo dato non deve

essere interpretato solo come un danno per le famiglie, ma anche come un danno per l'intero Paese»

Si spieghi meglio.
«In un mercato di cambi fissi, com'è quello dell'Europa Unita, l'aumento dei prezzi rappresenta una perdita di competitività rispetto agli altri partner».

Quantifichiamo le due perdite
«Nell'ultimo biennio il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito del 6-7%, mentre sono stati perduti almeno due o tre punti di competitività».

Ma quali sono state negli ultimi anni le cause di quest'aumento dei prezzi?

«Per prima cosa c'è stato un minor controllo sull'ingresso dell'euro, cui sono seguite le gelate della scorsa Pasqua, con i prezzi dell'ortofrutta che sono arrivati alle stelle: poi c'è stata la guerra, con il rincaro del

prezzo del petrolio. Il nostro Paese soffre maggiormente, per ragioni strutturali, del problema energetico. Alla fine tutto ha inciso sulla borsa dei consumatori».

Le associazioni dei consumatori hanno però condotto bastagli anche sulle cifre di questi aumenti.

«Crediamo che i dati Istat sull'inflazione non siano attendibili. Le faccio un esempio. In Francia, dove i prezzi sono saliti molto meno che da noi, hanno condotto una ricerca immagazzinando direttamente i prezzi dei prodotti dalle casse dei supermercati per mezzo dei codici a barre. Quando la cassiera passava il codice a barre sullo scanner, il prezzo di quel prodotto già era immagazzinato in una banca dati. Con questo metodo si è scoperto che il potere d'acquisto di un francese medio è sceso, nell'ultimo anno e sette mesi,

del 7,6%. Da noi, dove, ripeto, i prezzi sono saliti di più che in Francia, l'inflazione oscilla ancora tra il 2,6% e il 2,7%».

Ma c'è una soluzione per evitare di avvitarsi nell'inflazione prossima ventura?

«Certamente sì, però il Governo e le Regioni dovrebbero cimentarsi in politiche più coraggiose».

Partiamo dai paventati rincari delle autostrade.

«Ecco, quello è uno dei problemi. Com'è possibile che le tariffe autostradali siano in continuo aumento? Noi non chiediamo che i prezzi restino gli stessi: domandiamo che quelle tariffe scendano».

Perché?
«Perché è assurdo che, aumentando il traffico autostradale debbano aumentare anche le tariffe. Non ha senso».

Altra azione coraggiosa da in-

traprendere?

«Si ricorda la legge sul "sottocosto"? Quella voluta dai piccoli commercianti contro la grande distribuzione, quella che eliminava il 3x2? Era tagliata contro quei commercianti che ribassavano troppo il prezzo dei prodotti in vendita. Bene, noi vorremmo che questa legge fosse estesa, con gli stessi strumenti e gli stessi controlli, anche a chi sui prezzi ci specula».

Altre proposte?

«Le Regioni dovrebbero smetterla di mettere i bastoni tra le ruote alla riforma Bersani sul commercio, impedendo il diffondersi della grande distribuzione. Se c'è più concorrenza i prezzi scendono».

Ultimo appello?

«Fare attenzione al previsto aumento delle tariffe professionali dei commercialisti. Anche le loro parcelle vanno a formare i prezzi».

La "non-azione" del governo ricade soprattutto sulle famiglie. Da noi peggio che nel resto d'Europa

«In autunno impennata dei prezzi»

liceo scientifico - raccontano i Fornari - e solo di libri abbiamo speso subito più di 500 euro, a cui poi si sono aggiunti l'abbonamento dell'autobus e tutte le spese di un anno scolastico. Questa volta pensavamo di cavarcela più facilmente considerando che molti dei testi acquistati sarebbero stati poi riutilizzati. Ed invece non abbiamo ancora finito di ordinare tutto e siamo già a 300 euro di spesa». Coi tempi che corrono, insomma, concedersi qualche lusso diventa ogni giorno più difficile, e le famiglie italiane sono costrette a cambiare le proprie abitudini. «Al teatro andiamo molto più raramente di quanto non facevamo sino ad un paio di anni fa, al cinema idem - dichiara Gemma - il ristorante invece ce lo siamo praticamente dimenticati. Al massimo, una volta alla settimana, prendiamo una pizze con degli amici e ce la mangiamo a casa. Ma sempre più spesso va a finire che alla fine cuciniamo in casa. Discorso simile per le vacanze - prosegue - che non facciamo più da due anni. L'ultima volta abbiamo noleggiato un camper e spendemmo in tre un milione e mezzo di vecchie lire, ma adesso non possiamo permettercelo, abbiamo il mutuo da pagare e questa è la priorità. Questa stagione l'unico lusso se lo è concesso mio marito Paolo che ha passato un fine settimana in giro in Vespa con alcuni amici per il nostro Appennino».

Per l'ordinario ci si attrezza come si può, ci spiegano, ma è lì lo straordinario che a volte rischia di far saltare tutti i conti. «Da un po' di tempo - racconta Gemma - ho dei problemi di salute che mi costringono a utilizzare tantissimi farmaci. C'è stato un anno che la mia spesa farmaceutica ha persino superato i cinque milioni. Sono soldi che evidentemente non posso risparmiare e quest'anno il rimborso è stato praticamente nullo rispetto a quanto inserito nella mia denuncia dei redditi, fortuna che le cose ultimamente sono andate un po' meglio, perché altrimenti proprio non so come potrei riuscire a far fronte alla spesa. Soltanto pochi giorni fa ho fatto una visita specialistica che avevo prenotato a marzo. Grazie al cielo non c'era urgenza, ma se le cose fossero state diverse avrei dovuto pagare di tasca mia. E quando succede non bastano 180/200 euro». Mentre Gemma parla in televisione passa ancora lo spot tormentone che da mesi consiglia agli italiani di spendere per rilanciare l'economia. Una coincidenza che fa sorridere la famiglia Fornari. «Quando vedo queste cose mi arrabbio ancora di più, pensando ai sacrifici che ci tocca fare - dice -. Dai giornali scopro che in autunno aumenteranno ancora le tariffe e ci saranno altri pesanti rincari. Se le cose non cambiano proprio non capisco come faremo ad andare avanti... di risparmiare più di così proprio non sono capace».

Massimo Solani

«Abbiamo imparato a conservare gli scontrini e a casa facciamo il confronto fra i prezzi dei vari negozi»

segue dalla prima

Più povertà per tutti

Con l'inflazione in aumento è molto probabile che avvenga lo stesso anche quest'anno. Non si tratta solo di una compressione dei consumi, ma di una riduzione della capacità di risparmio, quindi di costruzione di una rete di sicurezza di fronte alle emergenze e rispetto al futuro. Lo segnalano i dati sulle attività finanziarie delle famiglie diffusi dalla Banca d'Italia la prima settimana di agosto e relativi alla situazione di marzo di quest'anno. Rispetto ad un anno prima le fa-

miglie italiane hanno meno risparmi (anche perché una parte è stata erosa dall'andamento della borsa e dei mercati finanziari) e sono più indebitate. Ovvero sono mediamente più povere; e una quota di famiglie di ceto medio a reddito fisso sta sperimentando difficoltà a mantenere il proprio tenore di vita e a fare progetti per il futuro. È cresciuto (dell'11%) in partico-

lare l'indebitamento a medio-lungo termine, in gran parte dovuta ai mutui. La casa si conferma l'investimento privilegiato, ma anche in parte obbligato delle famiglie italiane, in cui vengono immobilizzate tutte le risorse per lunghi periodi, rimanendo per altro esposti ai rischi di inflazione. Chi non può permettersi il costo di un mutuo - o non è ritenuto un debitore affidabile dalle banche - è lasciato ad un mercato dell'affitto insieme insufficiente e costoso, senza che l'edilizia popolare riesca a venire incontro ai bisogni abitativi delle famiglie a reddito medio-basso.

È un problema che sta facendosi grave soprattutto nelle grandi città, ove sono maggiormente concentrate e in aumento le famiglie

che vivono in affitto. Ed è un problema del tutto ignorato dai nostri governanti, le cui proposte nel settore sembrano oscillare tra una incentivazione all'acquisto proprio per coloro che meno dovrebbero essere incentivati ad immobilizzare a lungo le proprie risorse, poste che ne abbiano - le giovani coppie - e qualche esercizio di finanza creativa sulla rinegoziazione dei mutui, ovvero

una incentivazione a prolungare l'indebitamento.

Si sono anche sentite proposte, non si sa quanto estemporanee, di incentivare l'indebitamento sui propri stipendi e con i datori di lavoro per finanziare una crescita dei consumi. Anche se, come speriamo, queste proposte non andranno in porto, segnaliamo come al governo vi sia chi ritiene che la soluzione all'impeverimento privato sia l'indebitamento altrettanto privato. Dato che non si può dire ai cittadini «arricchitevi», ed anzi si aumentano i costi a loro carico, si dice loro «indebitatevi». Non male per un governo che doveva diminuire l'imposizione fiscale e liberare risorse per i cittadini.

Chiara Saraceno

E' in edicola Sandokan



Sandokan aumenta il numero delle pagine: sedici in più

E' in edicola, fino alla fine di agosto, il nuovo numero di Sandokan, il supplemento viaggi de l'Unità. Sedici pagine in più per raccontarvi ancora meglio l'Italia e il mondo

l'Unità quotidiano più
www.sandokan.net
supplemento euro 3,20